

G8: i calci all'auto dei carabinieri non fanno finire in carcere

Assaltare un'auto dei carabinieri, cercare di aprire le portiere, magari dando qualche calcio, tentare di entrare nell'abitacolo, opporre resistenza, avere un coltellino, tutto ciò non è stato considerato reato. Il giudice monocratico Silvia Carepanini ha assolto l'imputato, l'irlandese Joseph Moffat, 33 anni, con formula piena, «perchè il fatto non sussiste. Accogliendo così la tesi del difensore, avvocato Giulio Canobbio. Lo stesso pubblico ministero Enrico Zucca aveva chiesto il proscioglimento, perchè esistono notevoli discordanze e incongruenze tra il verbale d'arresto, redatto subito dopo i fatti, e le dichiarazioni dei due militari che si trovavano nella «gazzella» rese nell'udienza del 19 febbraio (in altre parole, le accuse di resistenza non

hanno trovato riscontro).

Moffat, nella tarda mattinata di domenica 22 luglio 2001 (ultimo giorno del G8) si trovava davanti al Comando carabinieri di Forte San Giuliano, quando dava l'assalto con un amico (rimasto sconosciuto) alla vettura dei militari che lo arrestavano, mentre l'altro fuggiva: Successivamente l'irlandese denunciava d'esser stato picchiato in caserma dai due carabinieri, che risultano indagati. Lo stesso giudice ha inflitto 4 mesi e 10 giorni di reclusione al tedesco Wulf Krisson, 24 anni, difeso da Andrea Sandra, per aver scagliato pietre contro un blindato dei carabinieri ferendo il conducente, nel primo pomeriggio di venerdì 20 luglio 2001, in corso Italia. Il pm Andrea Venegoni aveva chiesto 5 mesi.